

Un cavillo mette in bilico 120 posti di lavoro

Alla Cordon di nuovo sotto i riflettori i superstiti del fallimento Compel-Linkra per la decisione di Inps di non pagare la liquidazione

AGRATE
di Barbara Calderola



Un cavillo burocratico rischia di far saltare i 120 posti di lavoro alla Cordon. In bilico ci sono di nuovo i superstiti del fallimento Compel-Linkra. A innescare la miccia è a riportare sotto i riflettori che quel che resta della costola di Alcatel acquisita definitivamente un anno fa dal gruppo francese, la decisione di Inps di non pagare la liquidazione e tre mensilità ancora legate alla vecchia gestione, in totale più di un milione e mezzo di euro.

Tutta colpa di un tecnicismo che rischia però di vanificare il salvataggio di una quota consistente di occupazione in arrivo dalla vecchia azienda, precipitando di nuovo tutte e famiglie coinvolte nell'incertezza - spiega Adriana Geppert della Fiom-Cgil - . Il nodo della questione ruota attorno alla dichiarazione di fallimento dei brianzoli, che non era stata pronunciata al momento della cessione del ramo

d'azienda. Appellandosi a questa circostanza, l'Istituto di previdenza sostiene di poter inter-

ADRIANA GEPPERT
«Un tecnicismo rischia di vanificare il salvataggio dell'occupazione»

venire solo in caso di sentenza. Diversamente, oneri e oneri spetterebbero alla nuova proprietà. Peccato che Cordon, che non naviga in buone acque, abbia già dichiarato di non potersi permettere l'esborso, pena chiudere i battenti».

Da qui la preoccupazione di impiegati e operai per una vicenda ingarbugliata che solo la politi-

Senza pace i lavoratori superstiti del fallimento Compel-Linkra che precipitano di nuovo nell'incertezza

ca a questo punto potrebbe sbrogliare. Salvo un ricorso in massa al tribunale, che si cerca di evitare per le lungaggini che comporterebbe. «Inps deve guardare alla sostanza dei fatti

e non alla forma», chiede Geppert. E quanto sostengono i lavoratori. Si tornerà a discutere ancora una volta del destino di quella che era un'eccellenza nella progettazione di ponti-radio, anche al servizio della Difesa, alla fine, costretta ad arrendersi alla contrazione delle commesse e del comparto. Le bizze del mercato in crisi avevano limato il fatturato di Compel-Linkra di oltre un terzo (da 120 milioni a 80), poi erano subentrati problemi di liquidità per l'ex colosso dell'high-tech che ai tempi d'oro aveva 500 dipendenti fra le sedi di Agrate e Cornate.

Per 200 di loro Cgil, Cisl e Sial-Cobas hanno appena richiesto il sussidio di disoccupazione, gli altri che mancano all'appello - al netto dei 120 passati ai francesi - hanno trovato un altro posto. «Ma se non risolviamo il nuovo problema - conclude Geppert - rischiamo di ritrovarci di nuovo daccapo. L'unica chance all'orizzonte per ora sono le cause contro Inps».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Desio Brianza

Due corsi di formazione dedicati a donne e giovani in difficoltà

Le proposte riguardano la logistica di magazzino e lo svolgimento di pulizie e disinfestazione

DESIO

Due corsi di formazione professionale al via, al Consorzio Desio Brianza, nell'ambito del progetto «D.N.A. Inclusion», rivolto a donne, neet (giovani che non lavorano e non studiano) e dulti. Uno per addetto alla logistica di magazzino e l'altro per addetto alle pulizie e disinfestazione. Il progetto si rivolge a persone in età lavorativa, non occupate, che faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro e residenti nei sette Comuni dell'ambito Desio. «Le proposte - spiega Codebri - mirano a offrire opportunità di inclusione sociale e

MENTAMENTO E TIROCINIO
biettivo offrire
opportunità
Inclusione sociale
lavorativa



Sono aperte le iscrizioni per i due corsi, gratuiti: il primo partirà a novembre

lavorativa a donne, ragazzi che non studiano e non lavorano, adulti in difficoltà, attraverso esperienze pratiche di tirocinio; corsi di riqualificazione professionale; percorsi di orientamento al lavoro; percorsi di supporto educativo individuale; attivazioni di gruppo».

Sono aperte le iscrizioni per i due corsi, gratuiti. Il primo a partire, a novembre, sarà quello per addetti alle pulizie negli am-

bienti di lavoro. Sessanta ore, per quattro pomeriggi a settimana. Poi partirà quello per addetto alla logistica. In entrambi i casi si possono iscrivere persone maggiori di 16 anni; disoccupate o inoccupate, non percettori di Reddito di Cittadinanza; in carico ai servizi sociali del territorio di riferimento». Il piano è cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo.

Ale.Cri.

La rabbia del sindacato infermieri: «Gli "eroi" ora non ce la fanno più»

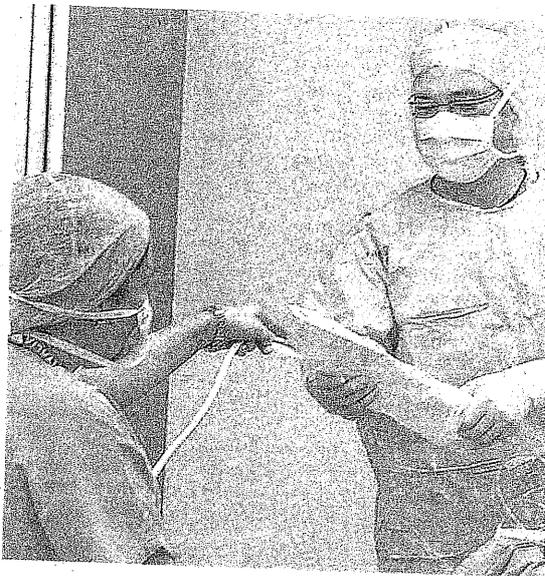
Lettera del NurSind alle direzioni delle Asst di Monza e Vimercate per chiedere trasparenza e rispetto «Non siamo carne da macello. Non possono chiederci i sacrifici che abbiamo già sostenuto»

MONZA

di Cristina Bertolini

Ci risiamo. Con la seconda ondata di pandemia gli infermieri sono già sull'orlo di una crisi di nervi. Negli ultimi giorni, con una sensibile impennata dei ricoveri, gli infermieri delle Asst Monza e Vimercate sono ritornati al super stress, come ai tempi della prima ondata. In questi ultimi giorni le due aziende ospedaliere sono nel caos generale, tra chiusura dei reparti ordinari e creazione di reparti Covid; trasferimento improvviso del personale da un servizio all'altro e cambio turni improvviso.

Gli infermieri sono a rischio burn-out, perché al caos generale si aggiunge la stanchezza fisica e mentale accumulata in prima e che non hanno mai avuto modo di superare. Infatti, chiusi a maggio i reparti Covid infermieri e ostetriche sono stati catapultati nei loro reparti, ricominciando la routine senza sosta. Per questo il NurSind



Tra le richieste del sindacato la valutazione sull'ideoneità a lavorare in reparti Covid

ospedali di Monza e Vimercate era prevedibile. Ma speravamo che, dopo la prima esperienza pandemica questa volta ci sarebbe stata maggiore organizzazione. Il personale utilizzato durante la prima emergenza è quello che adesso viene nuovamente chiamato alle armi: ma è già stanco e demotivato. È sotto organico, ma questo si sapeva già dalla fine dell'emergenza».

Donato Cosi sottolinea la necessità di trasparenza e di rispetto dei lavoratori. Il NurSind nella missiva alle direzioni aziendali chiede espressamente la condivisione delle decisioni con gli infermieri e con le ostetriche; la comunicazione del trasferimento da un servizio all'altro attraverso un'email previa valutazione del servizio della Medicina del Lavoro sull'ideoneità dell'infermiere a essere impiegato nella nuova mansione; la limitazione del lavoro per gli infermieri in servizio part time. Le richieste nascono alla luce degli errori commessi durante la prima ondata e che oggi il NurSind si augura non vengano ripetuti, nella piena tutela della salute e del lavoro di quegli «eroi» che rischiano nuovamente di finire nel tritacarne a causa della mancata organizzazione e pianificazione.

Monza e Brianza scrive ai vertici dell'Asst Monza e dell'Asst Vimercate, chiedendo un maggiore coinvolgimento, affinché non vengano ripetuti gli errori commessi in primavera.

«**Non siamo carne da macello** - commenta senza mezzi termini Donato Cosi, segretario NurSind di Monza e Brianza -. Le direzioni non possono chiederci i sacrifici che abbiamo già sostenuto e che non sono stati neppure ricompensati. Sono subissato da e-mail, telefonate e messaggi di infermieri e operatori sanitari disorientati, arrabbiati per la gestione di questa seconda ondata. Dai vertici arrivano indicazioni frammentarie e poco trasparenti».

«**Gli "eroi" non ce la fanno più** - prosegue Cosi -. L'emergenza che si vive in questi giorni negli

COLORI DELLA VITA

Guanti e mascherina per giocare a carte

LISSONE

A carte si potrà giocare uno contro uno o due contro due, ma soltanto muniti di guanti e mascherina. Per la tombola ci sono invece cartelle monouso, pennarelli strettamente personali e portati da casa e pannelli di plexiglass a dividere i singoli partecipanti. Per i laboratori creativi sono previsti kit nominali; e tutte le attività saranno a numero chiuso, solo su prenotazione e per chi è iscritto alla struttura. Anche il Centro ricreativo Colori della Vita, che ogni giorno accoglie gli anziani lissonesi, si è attrezzato per continuare a funzionare in sicurezza, garantendo le misure anti-Covid. Oltre a distanziamenti, obbligo di igienizzare le mani e di tenere sempre la mascherina, il centro di via della Lega Lombarda ha previsto una serie di modalità di accesso alla struttura: impossibile entrare nei locali senza aver prenotato la partecipazione a una delle iniziative e senza essere tesserati. Inoltre, visti i posti limitati, le stesse persone non potranno frequentare 5 giorni su 5 la struttura ma dovranno alternarsi.

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Dai vertici arrivano
indicazioni
frammentarie
Il personale
è stanco e demotivato

DESIO Il direttore dell'Asst di Monza spiega come le strutture sanitarie del territorio si sono attrezzate per far fronte

In ospedale già 30 pazienti Covid E per la scuola 150 test al giorno

RIECCOCI

La prova

Crisiamo. Certo, non impreparati come a marzo, quando il virus aveva preso talmente piede da mettere al collasso la sanità brianzola e non solo. Ma comunque la seconda ondata fa paura. L'ospedale di Desio è comunque attrezzato con un reparto ad hoc per i sub acuti. Secondo l'azienda sanitaria gli strumenti per far fronte alla nuova emergenza ci sono. Ora il virus metterà alla prova di nuovo il sistema. Anche se la nuova ondata sta già causando problemi ai pazienti che devono rivolgersi all'ospedale per curare altre patologie: le visite non urgenti sono sospese. Ma per chi sta male è urgente anche una visita ordinaria.

di Paola Farina

«All'ospedale di Desio ricoveriamo i pazienti Covid sub acuti, che arrivano dagli ospedali di Monza e Vimercate». Il direttore dell'Asst di Monza (di cui fa parte Desio) Mario Alparone fa il punto della situazione. I dati sui ricoveri sono in continuo aggiornamento. Negli ultimi giorni, i ricoveri sono aumentati in modo esponenziale. Attualmente (dati aggiornati a ieri) all'ospedale di Desio sono ricoverati 30 pazienti Covid. Al San Gerardo di Monza 148. «Al Pronto Soccorso di Monza registriamo 15-20 accessi al giorno di pazienti con sintomi da Covid». La macchina organizzativa si è rimessa in moto. «Eravamo pronti - dice il direttore - Per fortuna, i numeri non sono come quelli di marzo, quando abbiamo avuto nei nostri presidi sanitari ben 600 ricoveri per Covid. Adesso, rispetto a prima, abbiamo però tutti pazienti brianzoli. La sfida, ora, è quella della collaborazione tra le strutture del territorio, per distribuire il carico di pazienti ed evitare che siano rallentate le altre attività. Nel nostro territorio abbiamo avviato una rete innovativa tra ospedali, in particolare tra Monza, Desio e Vimercate. La crescita dei contagiati nelle ultime settimane è stata rapida, ma altrettanto rapida è stata la nostra capacità di reazione». All'ospedale di Desio ha sede uno degli ambulatori voluti dalla Regione per effettuare i tamponi a studenti e insegnanti. 1800 i tamponi effettuati in tutta l'azienda. Da lunedì è atti-

vo un nuovo punto tamponi, nella modalità drive trough (ovvero dall'auto) a Limbiate. «L'apertura dell'ambulatorio di Limbiate ci permette di alleggerire il carico di Desio: ora all'ambulatorio desiano non andiamo oltre i 150 test al giorno». Data la situazione, l'Asst ha dovuto sospendere le prestazioni sanitarie considerate non urgenti, come comunicato a inizio settimana. «È stato necessario ridurre le prestazioni non urgenti», afferma Alparone, che ribadisce: «Cerchiamo di lavorare in rete, distribuire gli sforzi è importante». Sul tavolo del direttore, oltre alla situazione Covid, ci sono altre questioni che riguardano l'ospedale di via Mazzini. A partire dalla mensa, che è stata chiusa dalla

Ats un paio di settimane fa per carenze igienico sanitarie. Giovedì il servizio è ripreso, su autorizzazione della stessa Ats. «La società che ha in appalto il servizio ha adeguato i locali, non solo da un punto di vista igienico, ma anche strutturale. Ricordo che la ditta è stata più volte sanzionata. Anche le strutture erano da risanare e

ora siamo pronti a ripartire». L'ospedale sta vivendo la fase delicata del passaggio da un'Asst all'altra. Come previsto da una delibera regionale, il presidio desiano il prossimo primo gennaio andrà a fare parte dell'Asst di Vimercate. «Il lavoro tecnico va avanti, su indicazione della Regione. I vertici dell'azienda di Vimercate hanno già incontrato i primari dell'ospedale di Desio. I contatti con Vimercate proseguono quasi quotidianamente». Negli ultimi anni, il personale, i sindacati e il Comitato Ovest Brianza hanno più volte sottolineato il fatto che l'ospedale di Desio si stia svuotando e impoverendo. «Sono tutte falsità», dice il direttore generale - I numeri sui posti letto e la capacità produttiva lo dimostrano. Il persona-

«
Come previsto il presidio desiano il prossimo primo gennaio andrà a fare parte dell'Asst di Vimercate



AVEVANO APPENA
RIPRESO IL RITMO

di Egidio Farina

Pareva che il giro delle visite mediche da programmare e sostenere in ospedale stesse riprendendo il ritmo solito, con l'unica variante della 'prenotazione della prenotazione', la cautela del doppio passaggio. La speranza è rimasta accesa per poco, il tempo di rivedere dopo un anno lo specialista, avere l'impegnativa per la prossima visita tra sei mesi, collegarsi a Zerocoda per fissare l'appuntamento al Cup (avuto per 10 giorni dopo) per ottenere la data della nuova visita. Ma al Cup da questa settimana non ci si arriva tutti. Il Covid ha di nuovo scavato un fossato tra utente e

Visite ordinarie, ritorna il caos L'emergenza cambia tutto: adesso non sono più prenotabili

«
Le nuove regole del Cup: bisogna controllare la priorità della ricetta

sportello. E' Zerocoda ad avvisare e lo fa inviando nove messaggi sul cellulare. Uno dietro l'altro, tutti uguali, come i proiettili di una mitragliatrice: "A causa dell'emergenza Covid-19 il presidio ospedaliero San Gerardo e il poliambulatorio ospedale San Gerardo vecchio hanno sospeso la prenotabilità delle prestazioni ambulatoriali con classe di priorità D e P e controlli (sono previste eccezioni per controlli post dimissioni/PS o a breve termine richiesti dallo specialista)". Dov'è l'impegnativa del medico? Eccola. Priorità? Programmabile. Quindi 'P'.

Allora niente ritorno al Cup. E chissà quando ci si potrà andare. "Restano prenotabili - si continua a leggere sui messaggi inviati attraverso Zerocoda - le prestazioni con priorità U e B. Pertanto la invitiamo a ricontrollare la sua ricetta". Ecco, già fatto. "E, se rientra nei casi sopra indicati, non presentarsi allo sportello Cup. Resta possibile prenotare per tutte le classi di priorità e per i controlli relativi alle seguenti specialità: Ematologia Oncologia Radioterapia Nefrologia Medicina Nucleare Senologia Psichiatria Neuropsichiatria Nessuna restrizione è

al momento prevista per il laboratorio analisi che è prenotabile solo presso p.o. San Gerardo palazzina accoglienza. In caso di dubbi contattare 0392336080". Quanto dura l'impegnativa? Scade? Difficile contattare il numero indicato. I tentativi si susseguono, ma senza successo. Arriva una successiva nota dall'Asst Monza: "Come nella prima fase pandemica, si è provveduto a limitare le prestazioni non urgenti. E' anche prevista la sospensione dell'erogazione delle prestazioni in priorità D e P di Geriatria, Medicina (tranne Reumatologia e Dermatologia), Diabetologia, Gastroenterologia e Pneumologia (tranne spirometrie ed endoscopia respiratoria)". Il Covid sta di nuovo rubando risorse oltre alle vite. Tra i rimpianti c'è pure la coda di ore nel corridoio del Cup, con 400 prenotazioni fissate prima della propria. ■

alla crescita dei contagi. «Lavoriamo in rete e di distribuiamo gli sforzi». Ampliamenti Pronto soccorso: bando pubblicato



NOVA
L'ODISSEA DI
UNA FAMIGLIA

Mario Alparone, direttore dell'Asst di Monza. L'azienda è pronta a fare fronte alla nuova ondata di contagi. A Desio attualmente sono ricoverati 30 pazienti Covid

le presente il primo giugno 2019, data di riferimento, è in linea con quello attuale. Ci sono difficoltà al Pronto Soccorso, lo sappiamo. C'è una carenza di tre medici ma il reparto è stato supportato dai medici di Monza che hanno coperto i turni. E poi 15 medici in graduatoria hanno rifiutato di venire a lavorare a Desio». Sul progetto di ampliamento del Pronto Soccorso, finanziato dalla Regione Lombardia e atteso da diversi anni, il direttore garantisce: «Il bando per l'assegnazione dei lavori è stato pubblicato. Ora si tratta di attendere i tempi tecnici e poi i lavori potranno iniziare. Questo progetto è stato portato avanti da me, ho scelto di farlo, pur sapendo che a breve l'ospedale di Desio passerà sotto un'altra azienda»

di Anna Quartiroli

■ Tampone positivo, peccato fosse un venerdì. Per la serie, aiutati che il ciel ti aiuti. ATS non risponde al telefono e nel weekend non lavora, meglio scrivere una o più mail, che trovano generalmente risposta. Numero verde della Regione e numero Covid? Con pazienza, tanta, qualcuno risponde. Medico di famiglia? Se non è lo stesso del figlio, si spera risponda in tempo utile per far partire la malattia dei genitori che non possono andare ovviamente a lavorare. Tutto questo sta accadendo ad una famiglia novese. Tutti stanno bene per fortuna, ma grande è lo stato di smarrimento e di sconforto.

L'esito è positivo Ma l'Ats risponde dopo 5 giorni

«C'è grande confusione - si sfoga la mamma - nessuno sa chi deve trasmettere ad ATS la positività anche se in teoria, processato il tampone, l'esito positivo dovrebbe già essere visibile sul fascicolo sanitario. ATS ha risposto alla nostra mail dopo 5 giorni dal

«Abbiamo parlato con il nostro medico: a lui non risultava che fossimo in quarantena, siamo stati inseriti da lui

tampone, ma io avevo già allertato la scuola superiore, che ha messo la classe in quarantena. Anche lo sport si è mosso d'anticipo in modo autonomo». Mappatura dei contatti fatta, grazie alla sinergia scuola e famiglia, ma come fare per il lavoro? Come e a chi denunciare lo stato di quarantena? «Non essendo riusciti a raggiungere il nostro medico per telefono, abbiamo chiamato il numero verde della Regione e dopo aver spiegato tutto, ci viene detto di essere stati registrati». A chi infine chiedere conferma della durata della quarantena e della modalità di rimissione al lavoro? «Le informazioni in televisione non sono ben chiare e dato che si parlava di una quarantena ridotta volevamo capire come muoverci in modo corretto nel rispetto dei protocolli e delle normative. Abbiamo parlato con il nostro medico il mercoledì: a lui non risultava che fossimo in quarantena, quindi siamo stati inseriti da lui. Quarantena che secondo lui, dovrebbe finire allo scadere dei 14 giorni o prima nel caso in cui ATS ci dovesse contattare per fare il tampone. Questa è la situazione: tutto viene lasciato al buon senso del cittadino, che però di fatto si sente abbandonato senza linee guida certe e punti di riferimento». Funzionerebbe invece perfettamente l'assistenza da parte del comune: spesa portata a casa dai volontari CRI, ritiro spazzatura, niente multa nei giorni di pulizia delle strade e soprattutto comunicazione costante.

LETTERA AD ALPARONE

L'allarme del Pronto soccorso Mancano infermieri e operatori

■ Non solo i medici, ma anche gli infermieri e gli operatori sanitari del Pronto Soccorso dell'ospedale di Desio lanciano l'allarme: c'è una carenza cronica di personale. Una situazione già di per sé preoccupante, ora ancora di più, vista la crescita esponenziale dei contagi da coronavirus negli ultimi giorni, anche e soprattutto in Brianza. Tanto che il personale del Pronto Soccorso ha scritto una lettera al direttore generale della Asst di Monza Mario Alparone e a tutti i dirigenti dell'azienda sanitaria, per denunciare la gravità della situazione e chiedere un intervento immediato. Attualmente, dicono, al Pronto Soccorso sono presenti 42 infermieri, mentre il fabbisogno sarebbe di 47. Tre si sono recentemente dimessi e non sostituiti. «Si determina una seria difficoltà gestionale nella copertura dei servizi e delle varie sale che compongono il pronto soccorso - si legge

nella lettera - (servizio 118, tenda pre triage, triage, sala chirurgica, sala medica 1, sala medica 2), se non facendo ricorso ad altre strategie ed istituti di reperimento del personale, salti riposo o sistemi incentivanti». Carenza di organico, difficoltà nella gestione dei turni, disagi. E' la stessa situazione denunciata più volte anche dai medici del Pronto Soccorso. Criticità simili le riscontrano anche per il personale di supporto, i cosiddetti Oss: «La carenza perenne di una unità - si legge nella lettera indirizzata ai vertici ospedalieri - non permette la fruizione di ferie o permessi. A fronte del potenziamento con un solo operatore, sono state attribuite anche le mansioni che fino al 20 settembre venivano effettuate dalla squadra formata da 4 operatori della ditta esterna Markas; tali attività sottopongono i lavoratori ad un ulteriore carico di lavoro non più sostenibile». In conclusione, il personale chiede alla direzione un intervento immediato: «Quanto descritto e la situazione epidemiologica Covid in divenire come noto in peggioramento richiedono un intervento tempestivo». ■ P.Far.



LISSONE La disavventura di Filippo Grilli, che accompagnava il figlio al drive in del San Gerardo vecchio per effettuare il test per la scuola

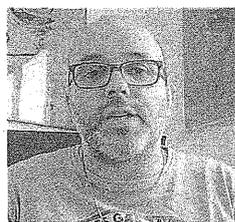
Tre ore di coda e poi niente tampone C'è troppa gente: «Tornate domani»

di Alessandra Sala

■ Tre ore di lenta agonia e poi... una volta raggiunta la meta... tutto sfumato. Il cancello si è chiuso. Un sogno? No un incubo che Filippo Grilli, un cittadino lissonese ha vissuto in prima persona, lo scorso sabato, mentre accompagnava al punto tamponi di Monza il figlio che doveva sottoporsi al test per poter rientrare a scuola. «Ho il massimo rispetto per gli operatori, i medici che quotidianamente lavorano in questo punto - racconta Filippo - ma sabato ho avuto la per-

cezione di vivere un film dell'assurdo. Non mi arrabbio certo con tutti loro che sono di grande professionalità ma sono rimasto sconcertato dalla gestione di questa situazione. Avevamo appuntamento alle 13,30 noi siamo arrivati in anticipo alle 12,25 eravamo di fronte al Mosè Bianchi, siamo arrivati alla soglia del cancello di via Magenta alle 15, sapevo che chiudeva alle 14,30 ma vista la presenza di tante persone e nessuna comunicazione pensavamo che proseguissero senza orario». Poco più di due ore per percorrere poche

centinaia di metri per poi sentirsi dire: "tornate domani". Una frase che molti genitori si sono sentiti dire. «Sono settimane che vediamo aumentare i casi tra i ragazzi - continua - avendo noi una famiglia numerosa avevamo già testato il punto drive-trough con la piccola circa tre settimane fa. In mezz'ora avevamo fatto tutto, tanta cortesia e attenzione del personale medico per la bambina e nessuna coda. Purtroppo l'aumento dei casi di positività che si è registrato in queste settimane ha portato al collasso il sistema. Il caos viabili-



Filippo Grilli

stico, che porta al collasso l'intera zona nei pressi dell'ospedale vecchio di Monza, ne è la prova. Devono trovare nuove soluzioni per l'accesso, mentre il personale è di una professionalità unica. Ore di attesa estenuanti, per tutti. «Abbiamo visto tantissimi ragazzi, al-

l'esterno del ristorante - continua - senza mascherina e, con molto dispiacere, il vigile che si stava occupando del traffico non li ha notati. Tra le persone in coda, e come noi esclusa, anche una mamma con un bambino di 8 anni che non stava per niente bene, è rimasto chiuso in macchina per ore. L'assurdo è che domenica mattina in poco meno di mezz'ora abbiamo fatto tutto. La mia domanda è perché?? Il sistema è ottimo, funziona, lunedì mattina alle 6 avevamo l'esito del tampone, ma l'organizzazione della viabilità è a dir poco carente. Se fosse stato in film sarebbe stato "il film dell'assurdo" visto che proprio pochi giorni fa c'è stata anche confusione per la rimissione sicura di alcuni compagni».